

BANCA POPOLARE del IRPINA
dove il risparmio è crescita
 Patrimonio L.36.000.000.000

L'IRPINIA

GIOIELLERIA
SILVER HOUSE
 Corso Europa, 17-A
 83100 AVELLINO

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA E CULTURA

ANNO II - N. 11
 Sabato 11 Giugno 1983
 Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chialara, 1 - Avellino - Tel. 72839
 Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%
 Lire 500

Clientelismo e astuzia scientifica

di Fausto Grimaldi

Il discorso sul rilancio del Mezzogiorno ritorna puntualmente come tema obbligato della prossima consultazione elettorale; del resto esso è stato di prammatica ogni volta che si è verificata una crisi di governo, non soltanto da parte dei politici, ma anche dei sindacati che del problema meridionale si sono sempre serviti come tema aggregante delle esasperate contraddizioni interne. Il riproporre il problema è il più palmario riconoscimento che è stato sempre spostato o mal risolto: un rasoio di Occam.

Il fatto, poi, che oggi il partito della maggioranza relativa ha un segretario politico meridionale, l'on. De Mita, autorizza i leaders degli altri partiti nel dare preferibilmente battaglia sulla questione meridionale. La prova è data dalla candidatura proposta a Napoli, che bene o male resta la capitale del Mezzogiorno, dei maggiori esponenti politici esclusa, quindi, la DC.

È molto difficile, data la reiterazione con cui il problema meridionale viene presentato, per il povero elettore orientarsi nella scelta della lista e del candidato, se deve preoccuparsi di orientare il suo voto tenendo conto di questo problema. Se proprio dovesse essere così egli dovrebbe non lasciarsi frastornare dalle chiacchiere comiziali o televisive, ma tenersi alla realtà effettuale, cioè al grado di sviluppo raggiunto dalle zone interne, lad dove questo sviluppo è stato, anche attraverso quel paternalismo che poi ha finito per non essere il peggiore dei mali, se si tien conto di quella realtà partenopea d'oggi sotto il governo del partito comunista.

È significativo, in ogni modo, che i partiti abbiano rifiutato per lo meno da cinque anni a questa parte per una politica meridionalistica senza Cassa per il Mezzogiorno, e non vi siano riusciti; non sono riusciti nemmeno a portare a buon porto la legge di proroga della Cassa stessa. Facciamo un'agenzia che punti sui tecnici, è stata la grande proposta; ma sappiamo bene che nel nostro Mezzogiorno anche i tecnici sono politici e talvolta sanno fare peggio dei politici.

Eppoi il male peggiore oggi è costituito dall'inflazione che penalizza non soltanto il reddito fisso, che è dei meridionali (dentro o fuori del Mezzogiorno), ma anche lo sviluppo degli investimenti, e della camorra in cui si è trasferito l'antico clientelismo, che è rimasto una romanticità di fronte all'astuzia scientifica delle nuove generazioni.

IL PROGRAMMA DEMOCRISTIANO ILLUSTRATO AI QUADRI PROVINCIALI

De Mita: la DC per una nuova strategia dello sviluppo

Società: La novità più rilevante è la crescita di un ceto medio diffuso - Economia: Non si esce dalla crisi se non si batte l'inflazione - Istituzioni: La DC non è per lo smantellamento dello Stato civile, ma per la sua riforma - L'alternativa appare impossibile

AVELLINO — «Governare il cambiamento». Alla società civile italiana che vuole uscire dalla crisi in venti, confermando e rinvigorendo la sua fisionomia di grande nazione sviluppata e moderna, la DC si presenta come l'unico partito che traduce quest'esigenza in un'organica e seria proposta politica. Ancora una volta il partito dei cattolici democristiani non ritaglia il suo programma — come gli altri partiti — su singoli segmenti della società, camuffandone la particolarità con il desiderio del bene comune, ma si dimostra capace di una mediazione progettuale, di un'intuizione originale del modo in cui può realizzarsi attraverso vari contributi la costruzione di una struttura economica e civile ancora più progredita, più umana e giusta.

È questo il senso autentico del programma — progetto con cui la DC si presenta al giudizio degli elettori, il 25 giugno. È questo anche il senso della battaglia a cui De Mita, nella sua veste di segretario nazionale, guida una DC rinnovata negli uomini, nel costume e nei metodi.

Quella di De Mita è una battaglia, ad un tempo, inusuale, rischiosa ed affascinante: è la prima volta che un partito, un grande partito, parla fino in fondo alla gente, il linguaggio della verità, fa appello alla sua capacità di ragionare sulle cose da fare senza la scorciatoia dei sogni, muove da una ricognizione esatta dei dati della crisi italiana ed indica uno sforzo, fatto anche di sacrifici, come l'unico modo per superarla, per dare all'economia italiana basi più solide ed ampie. È questa una dimostrazione sia di grande onestà morale ed intellettuale, sia un atto di fiducia nell'intelligenza e nella maturità democratica del popolo italiano; onestà intellettuale e fiducia tanto più grandi ed apprezzabili, se comparati al linguaggio, ad un tempo, ipocrita e moltiplicatorio, della sinistra e, segnatamente, del PCI.

Ma De Mita, con il messaggio che lancia al Paese, dà prova anche che la Democrazia Cristiana non si limita ad adeguarsi alle emergenze del presente o alla soluzione dei singoli problemi.

Il cambiamento nella società è tale che richiede modelli di interpretazione profondi e radicalmente nuovi, diverse strategie della ragione politica, che solo la DC di De Mita possiede.

Nel discorso che De Mita ha tenuto al Teatro Partecipazione di Avellino per l'apertura della campagna elettorale emergono i temi di fondo della sua politica.



De Mita (Foto di Lino Sorrentini)

La società non sta a significare che siano stati superati i conflitti di interesse, ma che per il loro livello di organizzazione sempre più forte e ben presidiato, per la mutevolezza della direzione dei loro fini, per le microcontinguità che, sostituiscono i grandi scontri di classe, hanno originato una situazione di non immediatamente dominabile fluidità sociale, a è determinata l'impossibilità di poter identificare l'elemento politicamente progressivo della nostra società con un singolo settore di essa.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

ra, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

METANODOTTO

La Sidigas s'impegna a riparare le strade

AVELLINO — È stata subito guerra tra la Sidigas e gli automobilisti, ma anche i pedoni, avellinesi. La ditta romana sta realizzando il metanodotto cittadino e naturalmente i lavori di scavo comportano notevoli disagi alla circolazione automobilistica. Ma la particolare reprobazione dei cittadini si sono appuntate sul fatto che la Sidigas, dopo aver posato tubi per il metanodotto, non ripristina il manto stradale in maniera sufficiente. E appena il caso di ricordare che per contratto la Sidigas, dopo la posa dei tubi, deve provvedere alla sistemazione della strada.

Di queste proteste si sono fatti interpreti anche diversi consiglieri comunali che hanno rivolto interrogazioni al sindaco perché risolvesse il problema. L'amministrazione comunale ha diffidato la Sidigas ad eseguire tutti i lavori che le competono per contratto, ma pare che la ditta romana non abbia tutti i torti: come è emerso da un incontro fra il sindaco e i rappresentanti della Sidigas.

La Sidigas ha infatti preannunciato di impegnarsi ad individuare gli occupanti abusivi, vale a dire i furti, che, pur non essendo terremotati, all'indomani del sisma si impossessarono di un alloggio popolare dove abitano a tutt'oggi. Peraltro la magistratura ha già da tempo emesso 21 ordinanze di sgombero nei confronti di altrettanti abusivi e un'altra quindicina di ca-

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

METANODOTTO

La Sidigas s'impegna a riparare le strade

AVELLINO — È stata subito guerra tra la Sidigas e gli automobilisti, ma anche i pedoni, avellinesi. La ditta romana sta realizzando il metanodotto cittadino e naturalmente i lavori di scavo comportano notevoli disagi alla circolazione automobilistica. Ma la particolare reprobazione dei cittadini si sono appuntate sul fatto che la Sidigas, dopo aver posato tubi per il metanodotto, non ripristina il manto stradale in maniera sufficiente. E appena il caso di ricordare che per contratto la Sidigas, dopo la posa dei tubi, deve provvedere alla sistemazione della strada.

Di queste proteste si sono fatti interpreti anche diversi consiglieri comunali che hanno rivolto interrogazioni al sindaco perché risolvesse il problema. L'amministrazione comunale ha diffidato la Sidigas ad eseguire tutti i lavori che le competono per contratto, ma pare che la ditta romana non abbia tutti i torti: come è emerso da un incontro fra il sindaco e i rappresentanti della Sidigas.

La Sidigas ha infatti preannunciato di impegnarsi ad individuare gli occupanti abusivi, vale a dire i furti, che, pur non essendo terremotati, all'indomani del sisma si impossessarono di un alloggio popolare dove abitano a tutt'oggi. Peraltro la magistratura ha già da tempo emesso 21 ordinanze di sgombero nei confronti di altrettanti abusivi e un'altra quindicina di ca-

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

La novità più rilevante della società non è l'accresciuto potere della classe operaia, ma l'enorme diffusione di un ceto medio composto di persone economicamente indipendenti, ma non ancora attratte all'iterno dei processi di direzione della società politica. Il problema è quindi quello di conservare tali livelli di indipendenza e di coinvolgere questo ceto medio diffuso nei meccanismi delle decisioni di uno stato democratico. A questo punto emerge forte il bisogno di un rispetto della professionalità, della competenza, che superi quello che De Mita ha definito un appiattimento in basso del concetto di giustizia. Lo spazio oggi non tutelato è quello dove l'individualità riemerge e questa individualità va rispettata e valorizzata.

METANODOTTO

La Sidigas s'impegna a riparare le strade

AVELLINO — È stata subito guerra tra la Sidigas e gli automobilisti, ma anche i pedoni, avellinesi. La ditta romana sta realizzando il metanodotto cittadino e naturalmente i lavori di scavo comportano notevoli disagi alla circolazione automobilistica. Ma la particolare reprobazione dei cittadini si sono appuntate sul fatto che la Sidigas, dopo aver posato tubi per il metanodotto, non ripristina il manto stradale in maniera sufficiente. E appena il caso di ricordare che per contratto la Sidigas, dopo la posa dei tubi, deve provvedere alla sistemazione della strada.

Di queste proteste si sono fatti interpreti anche diversi consiglieri comunali che hanno rivolto interrogazioni al sindaco perché risolvesse il problema. L'amministrazione comunale ha diffidato la Sidigas ad eseguire tutti i lavori che le competono per contratto, ma pare che la ditta romana non abbia tutti i torti: come è emerso da un incontro fra il sindaco e i rappresentanti della Sidigas.

La Sidigas ha infatti preannunciato di impegnarsi ad individuare gli occupanti abusivi, vale a dire i furti, che, pur non essendo terremotati, all'indomani del sisma si impossessarono di un alloggio popolare dove abitano a tutt'oggi. Peraltro la magistratura ha già da tempo emesso 21 ordinanze di sgombero nei confronti di altrettanti abusivi e un'altra quindicina di ca-

Continua a pag. 4

SEMPRE ALLA RIBALTA LA QUESTIONE DEGLI ALLOGGI IACP

Tregua tra terremotati e assegnatari

L'amministrazione comunale ha messo a punto un piano articolato per consentire agli assegnatari di prendere possesso dei loro appartamenti e agli occupanti di avere un tetto

Di abusivismo sono stati segnalati dalla commissione consigliere ai favori pubblici.

In secondo luogo si cercherà di favorire il rientro degli occupanti terremotati nel loro alloggi d'origine che nel frattempo fossero stati riattribuiti con i fondi dell'ordinanza '80. Eventuali ritardi nei lavori di riattazione potrebbero anzi comportare la restituzione del contributo.

Terza forma d'intervento il reperimento di alloggi sfitti che verrebbero messi a disposizione degli occupanti terremotati (il cui reddito annuo familiare supera i 15 milioni o che, comunque, sono disponibili a trasferirsi a prezzo, naturalmente, d'equo canone).

Per favorire lo sgombero dagli alloggi occupati, l'amministrazione comunale metterà anche a disposizione i prefabbricati leggeri che nel frattempo si renderanno liberi.

Infine si cercherà di realizzare il programma di prefabbricazione pesante, che rappresenta poi la vera soluzione al problema, entro il 31 marzo 1984.

Ma da sé che verrà comaltata una sorta di graduatoria degli occupanti terremotati, in modo tale che in caso di esodo verso i prefabbricati leggeri, i primi ad essere trasferiti saranno i nuclei familiari meno numerosi e con un reddito più elevato.

Allo stesso modo, man mano che si renderanno liberi gli alloggi popolari occupati, essi saranno consegnati a legittimi assegnatari, dando la priorità a coloro che vivono in roulotte o in prefabbricati leggeri.

Il piano sulla carta appare perfetto e, francamente, ci sembra che non esistano altre soluzioni che tengano conto alle esigenze degli assegnatari che di quelle degli occupanti.

Ma bisognerà ora vigilare perché il programma vada avanti con celerità e con fermezza, non nascondendosi fin d'ora alcuna perplessità.

Sarà possibile, ad esempio, ripetere sul mercato alloggi sfitti da affittare a prezzo

Di abusivismo sono stati segnalati dalla commissione consigliere ai favori pubblici.

In secondo luogo si cercherà di favorire il rientro degli occupanti terremotati nel loro alloggi d'origine che nel frattempo fossero stati riattribuiti con i fondi dell'ordinanza '80. Eventuali ritardi nei lavori di riattazione potrebbero anzi comportare la restituzione del contributo.

Terza forma d'intervento il reperimento di alloggi sfitti che verrebbero messi a disposizione degli occupanti terremotati (il cui reddito annuo familiare supera i 15 milioni o che, comunque, sono disponibili a trasferirsi a prezzo, naturalmente, d'equo canone).

Per favorire lo sgombero dagli alloggi occupati, l'amministrazione comunale metterà anche a disposizione i prefabbricati leggeri che nel frattempo si renderanno liberi.

Infine si cercherà di realizzare il programma di prefabbricazione pesante, che rappresenta poi la vera soluzione al problema, entro il 31 marzo 1984.

Ma da sé che verrà comaltata una sorta di graduatoria degli occupanti terremotati, in modo tale che in caso di esodo verso i prefabbricati leggeri, i primi ad essere trasferiti saranno i nuclei familiari meno numerosi e con un reddito più elevato.

Allo stesso modo, man mano che si renderanno liberi gli alloggi popolari occupati, essi saranno consegnati a legittimi assegnatari, dando la priorità a coloro che vivono in roulotte o in prefabbricati leggeri.

Il piano sulla carta appare perfetto e, francamente, ci sembra che non esistano altre soluzioni che tengano conto alle esigenze degli assegnatari che di quelle degli occupanti.

Ma bisognerà ora vigilare perché il programma vada avanti con celerità e con fermezza, non nascondendosi fin d'ora alcuna perplessità.

Sarà possibile, ad esempio, ripetere sul mercato alloggi sfitti da affittare a prezzo

ELEZIONI POLITICHE

Alle urne in 350mila

AVELLINO — Sono in tutto 352.975 gli elettori Irpini chiamati alle urne per le elezioni politiche del 26 giugno per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato. 172.891 i maschi, e 180.084 le donne. E più esattamente, per la Camera, avranno diritto al voto 54.484 elettori, di cui 27.969 maschi e 26.516 donne (per la prima volta sono di più gli uomini). Per il Senato, invece voteranno 238.491 elettori, di cui 144.923 maschi e 193.568 donne. Questi i dati ufficiali forniti dall'Ufficio Elettorale della Prefettura di Avellino, diretto dal dott. Amedeo Genovese che al avvio dell'ottima collaborazione del dott. Aniello Mastanaro. Fino alla data del voto, però, ci potranno essere delle eventuali correzioni, nel caso di qualche decesso.

AVELLINO — Sono in tutto 352.975 gli elettori Irpini chiamati alle urne per le elezioni politiche del 26 giugno per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato. 172.891 i maschi, e 180.084 le donne. E più esattamente, per la Camera, avranno diritto al voto 54.484 elettori, di cui 27.969 maschi e 26.516 donne (per la prima volta sono di più gli uomini). Per il Senato, invece voteranno 238.491 elettori, di cui 144.923 maschi e 193.568 donne. Questi i dati ufficiali forniti dall'Ufficio Elettorale della Prefettura di Avellino, diretto dal dott. Amedeo Genovese che al avvio dell'ottima collaborazione del dott. Aniello Mastanaro. Fino alla data del voto, però, ci potranno essere delle eventuali correzioni, nel caso di qualche decesso.

AVELLINO — Sono in tutto 352.975 gli elettori Irpini chiamati alle urne per le elezioni politiche del 26 giugno per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato. 172.891 i maschi, e 180.084 le donne. E più esattamente, per la Camera, avranno diritto al voto 54.484 elettori, di cui 27.969 maschi e 26.516 donne (per la prima volta sono di più gli uomini). Per il Senato, invece voteranno 238.491 elettori, di cui 144.923 maschi e 193.568 donne. Questi i dati ufficiali forniti dall'Ufficio Elettorale della Prefettura di Avellino, diretto dal dott. Amedeo Genovese che al avvio dell'ottima collaborazione del dott. Aniello Mastanaro. Fino alla data del voto, però, ci potranno essere delle eventuali correzioni, nel caso di qualche decesso.

Continua a pag. 4

NUNZIO CIGNARELLA

IN 22 CENTRI DELL'IRPINIA C'E' ANCHE UN APPUNTAMENTO AMMINISTRATIVO

Una scheda in più per rinnovare il consiglio comunale

Sono oltre 61 mila gli elettori che andranno alle urne - A Cervinara, Altavilla, Lioni, Mercogliano e Serino si vota col sistema proporzionale - Numerose le liste civiche - A Lacedonia DC e PSI insieme contro il PCI - Il significato del voto nell'area del « cratere » - Sono quasi diecimila gli elettori all'estero

Corpo elettorale alla data del 22 maggio 1983

N.	COMUNI	SEZ.	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	Elettori Estero	Comp. di eleg.
1	AIELLO DEL SABATO	3	1.007	1.072	2.079	318	15
2	ALTAVILLA IRPINA	6	2.130	2.348	4.499	845	20
3	ANDRETTA	4	1.580	1.597	3.185	801	15
4	BAGNOLI IRPINO	4	1.587	1.588	3.156	952	20
5	CAIRANO	2	404	414	818	297	15
6	CANDIDA	2	507	503	1.010	301	15
7	CERVINARA	9	3.896	3.847	7.543	803	30
8	FRIGENTO	6	1.688	1.683	3.371	219	20
9	LACEDONIA	5	1.488	1.803	3.099	413	20
10	LIONI	6	2.504	2.555	5.059	1.104	20
11	LUOGOSANO	2	579	570	1.149	193	15
12	MERCOGLIANO	7	2.356	2.585	4.941	225	20
13	MOSCHIANO	2	800	838	1.638	399	15
14	MUGHANO DEL CARDINE	5	1.890	1.938	3.828	381	20
15	PETRURO IRPINO	1	241	247	488	121	15
16	QUADRELLE	2	431	483	914	68	15
17	S. ANGELO A SCALA	1	248	267	516	48	15
18	S. STEFANO DEL SOLE	2	623	658	1.281	60	15
19	SERINO	9	2.885	2.974	5.859	1.249	20
20	TORRE LE NOCELLE	2	546	568	1.114	116	15
21	TREVICO	3	642	602	1.244	229	15
22	VOLTURARA IRPINA	5	2.153	2.141	4.294	637	20
TOTALE		88	29.972	31.083	61.055	9.880	390

UN VOTO PARTICOLARE

AVELLINO — La tornata elettorale amministrativa del 26 giugno interesserà, nella nostra provincia, 22 comuni. In 5 di essi - Altavilla, Cervinara, Lioni, Mercogliano e Serino si voterà col sistema proporzionale.

In tutto saranno chiamati alle urne oltre 61 mila elettori, e per la precisione 61.055, di cui 29.973 maschi, e 31.083 donne. Tra i centri interessati alle elezioni, Cervinara è quello che conta il maggior numero di abitanti e, di riflesso, di votanti. Il comune della Valle Caudina, infatti, con gli oltre 10 mila abitanti, è, per dimensioni demografiche, il terzo centro della provincia, essendo preceduto soltanto dal capoluogo e da Ariano Irpino.

Un significato particolare avrà il voto a Lioni, paese completamente distrutto dal terremoto del 23 novembre 1980. In lista ben 9 liste con simboli di partito, più due liste civiche abbastanza agguerrite. Un voto quello di Lioni che sarà utile per verificare gli umori della gente a tre anni dal sisma.

Anche un'occasione per fare un bilancio di ciò che è stato fatto. ENZO SILVESTRI

Le liste comuni per comune

AIELLO DEL SABATO	Stretta di mano (12) — Quercia (12) — DC (12)
ALTAVILLA IRPINA	PCI (20) — PSI (20) — MSI (9) — DC (20)
ANDRETTA	DC (12) — Campanile (12) — Tromba (12)
BAGNOLI IRPINO	Tromba (16) — Ramoscello d'ulivo (16)
CAIRANO	DC (12) — Stretta di mano (3) — PCI (6)
CANDIDA	DC (12) — La Fenice (12)
CERVINARA	PCI (30) — DC (30) — PSDI (30) — MSI (15) — PSI (33)
FRIGENTO	Tre monti (16) — DC (16)
LACEDONIA	PCI (16) — DC-PSI (16)
LIONI	PCI (20) — Tre spighe di grano (20) — Ricostruire Lioni (20) — PSDI (20) — PRI (20) — MSI (10) — DC (20) — PSI (20) — D.P. (20)
LUOGOSANO	Campana (12) — DC (12)
MERCOGLIANO	PCI (20) — PSI (20) — DC (20) — Mani con mattone (20) — MSI (10) — PSDI (10)
MOSCHIANO	Spiga di grano (12) — DC (12)
MUGHANO DEL CARDINALE	Tromba (16) — Aquila (16) — DC (16)
PETRURO IRPINO	DC (12) — PSI (12)
QUADRELLE	Quattro torri (12) — Falco (12)
S. ANGELO A SCALA	DC (12) — PSI (12)
S. STEFANO DEL SOLE	Gallo (12) — Colomba (12)
SERINO	PSI (20) — PCI (20) — PSDI (20) — DC (20)
TORRE LE NOCELLE	Trattore (12) — DC (12) — PCI (12)
TREVICO	Colomba (12) — DC (12)
VOLTURARA IRPINA	Cigno (16) — Colomba (16) — Stretta di mano (16)

Tra parentesi il numero dei candidati in ogni lista

RIMANGONO SEMPRE DA CHIARIRE LE VARIE POSIZIONI

Grottaminarda: ancora un rinvio

Il centro ufitano si avvia all'ingovernabilità proprio alla vigilia delle elezioni politiche

GROTTAMINARDA — «Pressa d'atto dalla rimozione della causa di ingovernabilità del centro sigliere comunale Luigi De Luca», sindaco per sempre di Grottaminarda.

Questo l'argomento - cioè dei lavori del più atteso omesso civico, made De Luca, finto con un nulla di fatto. Doveva essere il Consiglio della chiarificazione da finiva (dentro o fuori De Luca), è stato, invece, il consiglio dell'ennesimo rinvio, della confusione, del mancato coraggio.

Presenti le opposizioni (PCI, PSDI e MSI), prese tre sette consiglieri della maggioranza (8 democristiani ed 1 socialista), assenti gli altri della maggioranza democristiana e socialista.

La questione di fondo è stata affrontata. De Luca, amministratore e socio della società COIME, in lite con il Comune per motivi di ordine urbanistico, ha aperto i lavori dichiarando di aver rimesso l'istituto della ingovernabilità, dimettendosi dall'incarico di « amministratore » della COIME e non anche di quello di « socio » della stessa società. Un espediente, in sostanza, che, secondo De Luca, avrebbe dovuto salvare capre e cavoli.

Tutto questo, ovviamente, non è stato sufficiente per le opposizioni, le quali hanno evidenziato che De Luca dovrà « rompere » anche il rapporto di « socio », che costituisce sempre un « cordone ombelicale » che lo lega alla COIME.

Dunque, questa rimosa a metà. La contestazione alla tesi sostenuta dal De Luca sono state numerose e cor-

pose, sino al punto in cui le opposizioni hanno abbandonato l'aula. Pertanto, anche per l'assenza dei quattro consiglieri della maggioranza, venendo meno il numero legale, la seduta è andata deserta.

Così, a Grottaminarda l'Amministrazione Comunale è piombata nel più ingiustificato oscurismo. La lunga marcia di argomenti portati dalla gestione De Luca (150 in tutto) avrebbe dovuto dimostrare alla popolazione grossa l'intenzione di risolvere quei nodi che, a dire di De Luca, tutte le altre gestioni precedenti non erano state in grado di affrontare, si è risolta in una debacle disastrosa. Il logoramento dei rapporti interpersonali tra consigliere e consigliere del gruppo di maggioranza costa tutta un sorta di male incurabile, che può essere eliminato soltanto con un taglio profondo.

Al di là delle questioni di carattere giuridico che, a nostro avviso, rappresentano l'elemento meno apparcente

e meno determinante della crisi latente, altri sono i fattori - e più gravi - che sono alla base del fallimento di questa gestione amministrativa.

Teniamo fuori i partiti politici, ed in primo luogo quello della D.C. che ha iniziato a prendere, a giusta ragione, le distanze dai colpi di mano di cui corteggia il che hanno agito e continua ad agire in nome del capriccio, dell'interesse e non di una linea politica.

Quale è la logica che guida la compagine amministrativa di Grottaminarda?

Amministrare non significa tenere conto degli interessi collettivi, ma soltanto circoscrivere l'intervento ad obiettivi di natura personalistica; fare politica non significa scegliere per conto ed in nome di un programma che si ispira ad una forza politica ed allo stato del bilancio della gente, ma soltanto chiudersi nello stacco e nel bizantinismo del dispetto e dell'immobilismo.

Apertura ai complessi problemi zonali? Manco per sogno. Grottaminarda non merita affatto di conservare una classe dirigente, apolitica, amorfa, chiusa alle esigenze locali e comprensoriali.

Nel centro ufitano non muove, anzi pullulano nuove forze capaci di imprimere un'accelerazione all'ansia del rinnovamento e del cambiamento nella stessa D.C. Un recupero allo stato attuale appare impossibile. Il paese si avvia alla ingovernabilità, proprio alle porte della competizione politica anticipata.

Grottaminarda ha bisogno di

una guida nuova negli uomini, che dovranno sostituire l'attuale équipe amministrativa. Lo scioglimento del Consiglio viene invocato da più parti.

Gli appelli al campanilismo sono fuori posto. Le barriere municipali, abbondantemente superate dal tempo, dalla trasformazione sociale ed economica della Valle dell'Ufita, possono essere in vocate soltanto da chi è incapace di recepire il senso del nuovo e di interpretare le reali esigenze della gente. E Grottaminarda è una nuova realtà, che le forze produttive locali e la popolazione tutta hanno contribuito a far crescere. Non certamente i litigi, le lotte interne, l'etnoismo amministrativo. Il D.C. di Grottaminarda, che intende rinnovarsi, è a conoscenza di tutto ciò.

GIOCONDO DELUSO

Un agriturismo da controllare

MONTELLA - Montella e i centri limitrofi hanno incanto di chi venturi in quanto a bellezza paesaggistica e a incontaminata zona di verde. Il Termino e il Lacus non sono che due di queste prerogative. Il resto è un capitolo ancora da esplorare, o meglio, da rivalutare, in un momento in cui si parla insistentemente di agriturismo e di turismo di massa.

La forte antropizzazione del Lacus. L'invazione edilizia che ha caratterizzato l'Altipiano bagnoleso negli ultimi

DURO ATTACCO DEI SINDACATI

A.R.N.A.: rottura sulle assunzioni

Situazione di tensione all'interno della FLM

AVELLINO — «Comportamento di libero arbitrio nella politica delle assunzioni, nell'esercizio delle chiamate nominative e numeriche nei pasaggi di cantiere, nei criteri e nei tempi di completamento degli organici». Questo, in sintesi, il «l'accuse» indirizzato dal metalmeccanico CGIL alla direzione ALFA-NISSAN di Pratola Serra. Il volantino, strumento dell'atto di accusa, è firmato FIOM e UILM, ma quest'ultima organizzazione, ha immediatamente innestato la retromarcia e andando a tutto gas, in un documento di disassoluzione, non ha difeso che esisteva un anno fa.

Ma al di là della polemica, pane quotidiano da qualche tempo a questa parte, nel sindacato, resta la grave situazione venutasi a creare in seguito alla diatriba. L'orientamento

a soffrire sul fuoco della spaccatura esistente all'interno della FLM comprensoriale. La FIM-CISL, infatti, rispetto al problema, assume una posizione ancora più dura, rinchiudendo la responsabilità della politica delle assunzioni, praticata dall'ARNA, ad aver originarie connivenze insieme alle altre due organizzazioni.

Dopo aver condiviso i passaggi di cantiere per 260 unità dall'ALFA-SUD di pomigliano all'ARNA di Pratola Serra - si legge in un comunicato diffuso dalla FIM-CISL - non posso denunciare, solo ora, un problema che esisteva un anno fa.

Ma al di là della polemica, pane quotidiano da qualche tempo a questa parte, nel sindacato, resta la grave situazione venutasi a creare in seguito alla diatriba. L'orientamento

tamento determinato nella direzione aziendale, che sembra voler congelare le assunzioni nonostante il nulla osta già concesso dall'UPLMO, non va certamente nella migliore delle circostanze.

Scoprendo il completamento degli organici in un momento in cui gli sforzi produttivi dell'ALFA - NISSAN avrebbero dovuto essere tesi al massimo, fa a pugni con la «cultura della produttività», che il gruppo ALFA-ROMEOM sembra aver fatta propria.

Le pressioni insistenti della NISSAN, che spinge ora poter disporre della propria parte di autovetture da commercializzare, il grosso successo che sta riscuotendo l'ALFA 33, appena immessa sul mercato, sono tutte condizioni che avrebbero potuto costituire degli elementi trainanti per l'affermazione dell'utilitaria ARNA. Non poter approfittare di questo momento congiunturale, particolarmente favorevole, può alla lunga risultare un handicap determinante, sia per lo stabilimento di Pratola Serra, che per la società Italo-niponica. Perciò, rimettere in discussione un accordo già siglato da altri livelli del sindacato, creando altri problemi che vanno ad aggiungersi a quelli già voluti dalle stesse organizzazioni che « si agitano » oggi, e che pure verranno al pettino in un futuro non molto lontano, è da irresponsabili e non è certo così, facendo che il sindacato può recuperare unità e credibilità tra i lavoratori sul territorio.

GIANNI CIANCULLI

LELLO TORNATORE

CONTINUA LA BATTAGLIA PER LA SALVAGUARDIA DELL'EX TRIBUNALE

Palazzo Caracciolo: dalla denuncia alla vigilanza

Ora che lo storico edificio è stato salvato dalle ruspe, occorre premere per il suo restauro - Ancora una denuncia dell'Istituto per la storia del Risorgimento - Il significato di una battaglia a difesa di 300 anni di storia

AVELLINO — A distanza di circa un mese dall'esplosione del «caso» di Palazzo Caracciolo, è possibile trarre al cune prime conclusioni dalla vicenda.

La prima è l'importanza essenziale di una stampa libera nella vita della società civile. La battaglia giornalistica in difesa di Palazzo Caracciolo suscitata dalla denuncia del Comitato Iripino per la storia del Risorgimento e nella quale questo periodo è stato ed è in prima linea - ha infatti svolto un ruolo fondamentale nel sensibilizzare l'opinione pubblica e nel mettere in guardia le autorità competenti. Altrimenti, come è unanimemente riconosciuto, la scagurata iniziativa demolitrice avrebbe avuto scampo libero.

Questa considerazione, se da un lato sono giornalisti in un certo senso incoraggiati, da un altro lato, come esemplari cittadini, conduce ad amare conclusioni. Dove sono più viene infatti da chiedersi, lo Stato di diritto, la giustizia nell'amministrazione, l'obiettività delle strutture burocratiche? Vero è che la democrazia moderna è rappresentanza di tutte le forze, di tutte le voci e di tutti gli interessi, ma neppure bisogna dimenticare che, perché il sistema funzioni e non degeneri in rissa permanente, occorre osservare alcune regole essenziali. Occorre cioè che non ai giochi a carte truccate, che ciascuno ritorni il proprio ruolo e che, soprattutto, vi sia sopra le parti un arbitro imparziale ed indipendente. Quest'ultimo compito spetta ovviamente alla pubblica amministrazione, che dovrebbe rappresentare la continuità istituzionale e l'osservanza delle leggi.

Orbene, proprio questo ci



Palazzo Caracciolo nei primi decenni del secolo

sembra il punto debole, il vero tallone d'Achille della nostra democrazia. Come è possibile, ci chiediamo infatti, che a distanza di pochi giorni la Soprintendenza ai Monumenti passi con estrema disinvoltura dal considerare un parere favorevole all'integrale demolizione di uno storico edificio, per di più del tutto integro, come Palazzo Caracciolo, al riconoscimento del suo valore storico ed ambientale? E tutto questo in un allarmante ed inquietante contesto di ambiguità e di pressapopolismo? È chiaro a tutti che è stata l'immagine complessiva della Soprintendenza, cioè dello Stato, ad uscire dalla vicenda fortemente ridimensionata in termini di credibilità e di funzionalità.

Motivo di confronto è invece costituito dalla corale ed unanime presa di posizione, in termini di assoluto chiarezza, assunta dal Consiglio comunale di Avellino per la salvaguardia ed il restauro di Palazzo Caracciolo. Il Consiglio comunale ha, così facendo, dimostrato di rappresentare genuinamente i voti e le speranze della cittadinanza, che aspira ad una ricostruzione autentica, che conservi il più possibile alla

città il suo volto e la sua dimensione umana.

Altrettanto, purtroppo, non è ancora possibile dire del Consiglio provinciale. A parte le generiche dichiarazioni di buona volontà del presidente Petrillo, è infatti ancora mancata ogni precisa presa di posizione dell'Amministrazione provinciale.

Anzi all'ultimo momento, la volontà demolitrice dell'amministrazione provinciale è riemersa attraverso l'affidamento di una perizia sulla staticità del palazzo affidata, guarda caso, a quello stesso ingegnere Minervini, già incaricato dalla Provincia di redigere il progetto per il nuovo edificio.

Se dunque Palazzo Caracciolo è stato salvato, per ora, dalle ruspe, continue e deve continuare la battaglia per il suo restauro integrale. Le organizzazioni culturali (a proposito, dovrà finire la serena avvelinosa di «Italia nostra»), la stampa e l'opinione pubblica dovranno quindi ancora attentamente vigilare affinché sulla sorte dello storico edificio non ricada una cortina di pericoloso disinteresse e di colpevole silenzio. Come forse è nelle speranze, nemmeno tante segrete, di qualcheuno. c. s.

Dalla Provincia niente di nuovo

Rimane ambigua la posizione dell'Ente

Il Comitato Iripino dell'Istituto per la storia del Risorgimento

PRENDE ATTO

con soddisfazione del vivo e sentito consenso raccolto presso l'opinione pubblica e gli organi d'informazione sulla battaglia avviata e condotta da questo Comitato per la salvaguardia ed il restauro di Palazzo Caracciolo;

ESPRIME

il proprio plauso al Consiglio comunale di Avellino per l'unanime e ferma presa di posizione in difesa di Palazzo Caracciolo, che esprime tre secoli di storia civile della città di Avellino;

CONSTATA

il mutato atteggiamento assunto in proposito dalla Soprintendenza B.A.A.A.S. di Avellino - Salerno;

DENUNCIA

l'opinione pubblica la perdurante ambiguità dell'Amministrazione provinciale che non solo continua ad eludere il problema dell'integrale recupero di Palazzo Caracciolo, ma tenta ora di rilanciare surrettiziamente il proprio originario intento demolitorio affidando una perizia sulla staticità di Palazzo Caracciolo proprio all'arch. Minervini, che altri non è che il progettista del nuovo edificio che l'Amministrazione provinciale vorrebbe erigere cancellando Palazzo Caracciolo dalla storia e dall'urbanistica della città di Avellino;

INVITA

il Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali a chiedere i più ampi chiarimenti circa gli scopi, i costi e le modalità di affidamento della predetta perizia. Questa, difatti, risulta del tutto inutile e superflua, essendo nota a prova contraria l'Amministrazione provinciale dotata di un proprio ufficio tecnico. Palazzo Caracciolo è inoltre da tempo oggetto di costosi lavori di consolidamento, i cui risultati tecnici sono agli atti della stessa Amministrazione provinciale; e che dunque «ma nuova perizia, e per di più di parte?»

CHIEDE

alle forze politiche di aprire un dibattito in Consiglio provinciale sulla questione di Palazzo Caracciolo, affinché si esca finalmente dall'ambiguità e l'opinione pubblica possa esprimere un preciso giudizio in merito agli orientamenti che assumeranno pubblicamente la Giunta, le forze politiche ed i singoli consiglieri;

SOLLECITA

ancora una volta il Comune di Avellino, la Soprintendenza B.A.A.A.S., le organizzazioni culturali, gli organi d'informazione e l'opinione pubblica alla vigilanza ed alla mobilitazione per la salvaguardia ed il restauro di Palazzo Caracciolo.

ARTIGIANATO E FOLCLORE

IRPINIA E SANNIO IN VETRINA

Dall'otto al dieci luglio i prodotti delle due province esposti all'Ildroscalo di Milano

di ANTONIO CARRINO

AVELLINO — L'Irpinia e il Sannio all'Ildroscalo. Con questo siogano le province di Avellino e Benevento presenteranno a Milano, dall'8 al 10 luglio prossimo, i prodotti dell'artigianato delle due circoscrizioni. Il meglio delle produzioni artistiche e dei prodotti tipici dell'avellinese e del beneventano - dai ricami ai tomboli al ferro battuto, dalle ceramiche alle tarsie in legno, dai vini a denominazione d'origine controllata ai torroni - sarà esposto nella tre - giorni fiera. Alla spiaggia di Milano - così è soprannominato l'Ildroscalo, area ricca di attrezzature dove i milanesi sono soliti trascorrere il fine settimana - non ci si limiterà a mettere in vetrina merci delle due province. L'occasione dovrà servire per richiamare l'attenzione dei visitatori sulle possibilità turistiche offerte dall'Irpinia e dal Sannio. A questo scopo, sia pure attraverso pannelli

fotografici, diapositive, trasparenze, filmati ecc., nella sala convegni dell'Ildroscalo sarà possibile ammirare le principali bellezze turistiche delle due province. A Milano, poi, sarà presente anche un po' del folklore irpino e sannita. Gruppi folcloristici daranno spettacolo sul palco allestito che fa parte delle attrezzature di cui è dotato l'Ildroscalo milanese.

A latere della rassegna - che sarà preceduta da una conferenza stampa alla terrazza Martini di Milano - si svolgeranno incontri con operatori economici per rendere più fitti i rapporti di scambio tra le due province campane e la Lombardia.

Alla realizzazione di questa iniziativa stanno lavorando gli enti provinciali per il turismo di Avellino e Benevento, le Camere di Commercio delle due circoscrizioni, i Comuni Capoluoghi, le Amministrazioni provinciali, alcune Comunità montane ed altri organismi delle due province.

LUNEDI' PROSSIMO

Si riunisce il comitato per De Sanctis

AVELLINO — Si ritorna a parlare, dopo un lungo periodo di ingiustificato letargo da parte del comitato organizzativo, delle celebrazioni in onore di Francesco De Sanctis, il grande critico irpino, il cui centenario della morte cade nel dicembre di quest'anno.

Come si ricorderà, nel mese di marzo, presentò all'ora Presidente del Consiglio, sen. Spadolini, ci fu l'insediamento del comitato e l'illustrazione di massima del programma celebrativo finanziato con l'importo di oltre un miliardo dall' Regione Campana. Nel giugno scorso, a Napoli, c'è stata una riunione della giunta esecutiva. Il prossimo 13 giugno, a Montevergine, presso l'abbazia dei Padri benedettini, è in programma un incontro tra una delegazione del comitato nazionale, guidata dall'assessore regionale alla pubblica istruzione, Cortese, e i componenti del comitato a suo tempo costituito dalla Provincia di Avellino.

Il 18 e 19 Giugno

Convegno Nazionale sulla Storiografia Greca

Organizzato dalla delegazione irpina di cultura classica e col patrocinio della Regione Campania, dell'Amministrazione provinciale di Avellino, del Comune di Avellino o dell'Ente Provinciale del Turismo, è in programma per il 18 e 19 giugno prossimo un convegno nazionale sulla storiografia greca.

Al convegno, che si svolgerà presso la biblioteca provinciale «G. e S. Capone» di Corso Europa, prenderanno parte nomi prestigiosi della cultura classica. Il programma dei lavori prevede, per sabato 18, alle ore 9, una relazione del prof. Marcello Gigante su «Erodoto e la logografia ionica, mentre alle 10.30, il prof. G. Pugliese Carratelli parlerà su Tucidi- de. Nel pomeriggio, il prof. P. Treves relazionerà su «La storiografia del IV secolo e il prof. E. W. Walbank su «Polibio e la storiografia ellenistica». Domenica 19 giugno è in programma nella prima mattinata l'assemblea ordinaria dell'associazione cui seguirà una conferenza del prof. W. Johansky sul tema: «L'Irpinia nel mondo classico».

DUE TESTIMONIANZE SULLA FIGURA E SULL'OPERA DEL FONDATORE DELLA BIBLIOTECA PROVINCIALE

Salvatore Pescatori, amico dei giovani e della cultura

Una lettera di Antonio Maccanico

di RAFFAELE LA SALA



Salvatore Pescatori

A dieci anni dalla morte, è proprio mentre tanto si parla nella nostra provincia di De Sanctis e di cultura, non sembra inutile ricordare Salvatore Pescatori.

Direttore dell'Archivio di Stato e poi della Biblioteca «Capone» e del Museo Iripino, corrispondente di Giustino Fortunato e Benedetto Croce, il Pescatori si fece promotore in Irpinia delle celebrazioni desanctianiste del

'17 e del '33 e impegnò la sua lunga e operosa esistenza in un'oscura quanto proficua opera di divulgazione culturale.

«Non era un professore», scrisse di lui Carlo Barbieri. Alcuni di noi, ragazzi di liceo, ricorrevamo a lui per il prestito di un libro, per notizie su un autore, per un orientamento su una ricerca, e ci trovavamo a discorrere senza impacci con un signore sorridente e discreto che pareva sapesse tutto e che offriva la sua erudizione a buon prezzo, senza l'aria di svelarti nulla di arcano».

La lettera di Antonio Maccanico (che qui si pubblica per la cortese liberalità della famiglia Pescatori) offre appunto una ulteriore testimonianza della sua opera culturale preziosa e discreta e anche della sua disponibilità affettuosa verso chi, giovane universitario, capiva il valore insostenibile dei libri o della cultura.

Pisa 15-2-43

Gentilissimo Commendatore, ho ricevuto questa mattina il secondo pacchetto da voi speditemi contenente i due volumi del Colingrud.

Con questo ho preso di me 5 em. della Biblioteca Vitt. Em. di Roma ed una (Wilenski) della Marcucelliana.

Per la restituzione di quest'ultima, se fosse possibile, potrei pensare io stesso recandomi a Firenze, per le altre vi sono due possibilità: o aspettare le vacanze pasquali, in modo da consegnarle io di persona, oppure spedirle io da Pisa ad evitare langoschietti più o meno rischiose. Nel caso che vi siano delle difficoltà o che voi vediate modi più utili e sicuri per restituirli, vi prego di darmene notizia. Intanto colgo l'occasione per ringraziarvi ancora e scusarmi dell'insistenza e dei fastidi procuratemi, e per promettervi di darvi ancora più spesso mie notizie.

Vi auguro e vi saluto con affetto.

Antonio Maccanico

Biblioteche e Museo le sue maggiori fatiche

di CARLO SILVESTRI

Si riceveva nel suo studio di via Iannaccone. Tanti i libri negli scaffali. Sulle pareti i quadri più cari provenienti dalla «sua» Bagnoli, terra di artisti e di pittori. Un conversare, il suo, pacato, sempre affabile, con giudizi sereni su uomini e cose, sorretto da un grosso spessore culturale. Forte la nostalgia del passato; un pizzico di rincrespimento per il presente. Ti era amico subito, con semplicità e affetto sincero. Ogni incontro si concludeva con il desiderio di ritrovarsi di nuovo. Un confronto intenso, con il calore ed un senso di ospitalità infinito di cui don Salvatore era capace con slancio e signorilità.

Di lui va soprattutto ricordata l'opera svolta per il funzionamento e la crescita delle istituzioni culturali della nostra provincia. Fu grazie alla sua opera benemerita che nell'ottobre del 1934, auspice il Prefetto Trotta, si giunse all'istituzione di un Mu-

seo Iripino ad Avellino di cui fu anche primo direttore.

Il 29 giugno 1957 si ebbe l'apertura del Museo Iripino con sede nel Palazzo della Prefettura. Fu quello tra il '55 ed il '60 un periodo particolarmente fecondo per l'archeologia irpina con gli scavi di Eclano e della Melita, un periodo destinato a concludersi presto con le morti dei grandi amici dell'Irpinia, Maiuri, Mustilli ed Onorato, e con il successivo rovinoso abbandono degli scavi.

Ma lo sforzo maggiore di don Salvatore fu dedicato alla biblioteca provinciale. Una testimonianza della suo intenso lavoro è offerta da quanto lo stesso Pescatori scrisse in una lettera del marzo 1970 - tra anni prima della sua morte - ed indirizzata a chi scrive.

Avellino, 16 marzo 1970. Gentile amico, mi piace chiamare «cui giovani», nei quali ho, a preferenza, sacrificato con passione tutta la mia vita.

Non posso lasciare senza due righe di risposta, sia pure con ritardo, la sua lettera che mi è stata tanto più gradita in quanto mi viene da persona che ha apprezzato la mia opera pur non avendola seguita personalmente né conosciuta interamente.

La mia fatica maggiore non è stata il Museo ma la istituzione della Biblioteca provinciale, il suo sviluppo, il suo funzionamento inappuntabile, almeno finché ci sono stato io.

Sono tanti anni che ho lasciato ogni attività, compresa, per limiti di età, la direzione dell'Archivio di Stato di cui ero titolare. Il mio lavoro per la biblioteca ed il Museo, come per organizzazioni e manifestazioni culturali era assolutamente gratuito, e questo desiderio che sia noto.

Mi rincuora che la mia tarda età non mi consenta di essere utile, come Lei spera e mi augura.

Salvatore Pescatori

L'AVELLINO PARTE PER IL CANADA - INTANTO...

Sibilia attacca duramente l'avv. Sordillo

Il presidente federale è stato accusato di tutelare solo i grossi club - Tacconi e Vignola non parteciperanno alla tournée oltreoceano essendo impegnati a fine mese con la Juventus nel Mundialito che si gioca a Milano

AVELLINO — Oggi l'Avellino parte per la tournée in Canada organizzata dal democratico segretario Marino su invito del club Avellino di Toronto.

I biancoverdi disputeranno due incontri: il primo martedì contro l'Edmonton, il secondo sabato con il Montreal. Al quadrangolare parteciperanno pure l'Udinese, reduce da un torneo analogo disputatosi in Brasile (le Dal'Ci ne ha approfittato per bloccare Zico). È la seconda volta, in quattro anni, che i lupi scendono l'oceano per giocare delle amichevoli in un paese che sta facendo di tutto (vedi il recente ingaggio di Bettini) per portare il calcio al livello di notorietà raggiunto dai baseball o dall'hockey. Nella prima occasione, come si ricorderà, il raid fu organizzato da Jacopa che in America del Nord vanta fruttuose amicizie.

Del fronte nazionale, intanto, si deve registrare un vistoso sligo di Sibilia, che nella recente riunione di lega, se l'è presa con il presidente federale Sordillo, ma non l'altro di Dentecani, né il pmo della diocesi di Avellino. Il pmo della diocesi di Avellino è stato l'operazione Zico portata a termine dall'Udinese a verso la quale c'è stato un fiorire di critiche sia da parte di Sordillo che del collega-minore Matarrese dimissionario presidente del Bari (tanto è in C) pur di coniare una poltrona di presidente della lega (guarda caso Ma-



Catti (Foto di Lino Sorrentino)

terrese è un uomo politico; e poi dicono di non essere attaccati alle proprie poltrone...)

La riunione dei presidenti era informale (vi partecipavano anche quelli della B) e l'ordine del giorno (se è consentita tale espressione per un consesso informale) recitava: «sfilare piene di soldi». E' noto, infatti, il piagnisteo più o meno continuo dei pre-

hanno passivi in lega».

Traffetto nella pratica tale verbo ha un significato ben preciso: gli acquisti di una certa importanza lasciati fuori a quelle squadre come Juve e Roma che hanno «spalle ben coperte e possono contare su miliardi di incassi all'anno. Le altre si accaniscono faticosamente sulle briciole. Come si è mai premessa l'Udinese ci soffiare il grande Zico alla Madama?».

E qui è scoppiata la ribellione Franco Dal'Ci: massager dei friulani è stato esplicito nell'evitare la sua tesi di un governo calcistico pieno di pregiudiziali verso i club di provincia: «Vogliono che il grande calcio resti lì, intatto a Torino, Milano e Roma».

Antonio Sibilia è stato ancora più duro verso Sordillo: «Quando parla non sa dove vuole arrivare; invece di preoccuparsi dell'ingaggio (il Zico da parte dell'Udinese cerchi di vedere chiaro nei problemi del mutuo e del totocalcio. Gli interessi passivi stanno strozzando le società. Il mutuo federale di 1.300 milioni costerà all'Avellino circa sei miliardi. Cominciata con Carraro la rovina del calcio italiano, attraverso Campana - promotore della scellerata legge 91 sullo scioglimento dei calciatori - prosegue ora tramite Sordillo».

Non periamo poi di Matarrese - ha aggiunto il presidente irpino - il quale ha



Sibilia

avuto l'appoggio di tutte le società ma non ha combinato niente di buono.

Così Campana ha avuto gioco facile nell'imporre le sue teorie. Con una lega così debole sarebbe stato uno stupido a non farlo. Prima che sia troppo tardi e che i signori calciatori ci mandino tutti sul lastrico occorrerebbe organizzare un contro-ingaggio. Si una specie di commissione interna alla Lega in grado di contrapporsi efficacemente all'Associazione creata da Campana. Ho l'impressione, infatti, che Matarrese da buon politico predichi bene e razzioli male e soprattutto non voglia crearsi nemici. Questa seconda alcuni è la ricetta giusta per durare a lungo. Una ricetta che anche Sordillo sembra sapper a memoria.

Con questi vetri, poveri noi».

NICOLA CECERE

INGAGGIATA LA NUOVA STRANIERA

Inge Nissen alla Carisparmio

Sostituisce Cindy Haugejorde che andrà forse al neo promosso Busto Arsizio - In arrivo anche Bastioni e Bevilacqua della Cannon Roma e Montelatici del Pepper Spina

AVELLINO — Procede così veloci in pippa la campagna acquisti vendita in casa della Pall Carisparmio Avellino in vista del prossimo campionato di Serie A1.

I dirigenti del sodalizio irpino come annunciato nello scorso numero hanno ingaggiato come straniera la lunga pivot (m. 1,95) Inge Nissen, di nazionalità danese, ma di scuola americana assai esemplare formata nelle file della Chicago University. Lo scorso anno la Nissen ha giocato però in Francia nella file del prestigioso Clermont Ferrand dimostrando di essere tra le pivot più forti in circolazione. La forte giocatrice è già stata ad Avellino facendo anche la prima apparizione in squadra nel torneo di Barra dove ha disputato solo la partita con l'Ottaviano disertando la finale col Talbot. Stabia per precedenti impegni. La Nissen ha pienamente convinto destando notevoli entusiasmi nei dirigenti irpini che sono convinti di aver portato ad Avellino una giocatrice addirittura superiore alla strategica Menken passata alla Cannon Roma a suon di migliaia di dollari. La campagna acquisti della Carisparmio non si esaurisce a questo per ora ritenuto primo colpo sensazionale, ma continua con i vari Paria, Daniele e Battisti mobilitati e più per la penisola a convincere atleti ritrosi di venire al Sud.

Al momento di andare in

LUIGI ZAPPALÀ

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

De Mita

possibile.

Nel momento in cui si ricordano De Mita - ha affermato - che non esistevano più, diversamente dal passato, pregiudiziali ideologiche che impedivano al Pci l'accesso al potere, mi è stato osservato che incassando dove una patente di legittimità al Pci per realizzare l'alternativa alla Dc. Non si è affrettato a fare i fatti suoi, ma è proprio sul terreno della politica, della storiografia a governare sulla base di programmi concreti e capaci di creare consenso nella pubblica opinione e di appagare le aspirazioni politiche, che il Pci era destinato a esuperare il suo ritardo storico.

Per quanto riguarda la politica delle istituzioni De Mita ha precisato che la Dc non è per lo smantellamento dello Stato sociale, ma per la sua riforma. Occorre muovere dalla centralità dei bisogni della persona e rivedere profondamente tutte quelle «riforme» (da quella sanitaria a quella scolastica), che burocratizzano i bisogni e rendono astratto e meccanico, se non impossibile, il loro appagamento.

La Sidigas

ciò che il manto d'asfalto che viene collocato subito dopo la posa del tubo non è affatto definitivo, anche perché i tracciati saranno interessati a successivi lavori per l'applicazione delle valvole in vista dei collegamenti

con i vari fabbricati. Inoltre per poter realizzare il manto definitivo occorre attendere diversi mesi per l'assottigliamento del terreno asfalsato. Pertanto lo strato di asfalto che viene collocato ora serve sostanzialmente solo per depolverizzare le strade e per evitare disagi inutili ai cittadini.

IMPIANTI SPORTIVI

Stanziate 2600 milioni per la città di Avellino

AVELLINO — Il credito sportivo ha concesso una serie di finanziamenti per la realizzazione di impianti sportivi ad Avellino e in Irpinia.

In particolare, per quello che riguarda il comune capoluogo da tempo i consigli circoscrizionali avevano avanzato richieste, corredate dai necessari progetti, per realizzare nei vari quartieri della città strutture sportive a carattere comunale e comunale. Si spera ora che i finanziamenti concessi possano essere utilizzati con sollecitudine, per colmare quella che fino ad oggi è stata una grossa lacuna nella città di Avellino, vale a dire la carenza pressoché totale di strutture sportive in grado di soddisfare la crescente domanda di sport che pro-

Alloggi IACP

zo di equo canone? Sarà possibile far sgomberare gli abusivi, che fino ad oggi hanno dormito e non abbastanza tranquilli? Sarà possibile realizzare entro il 31 marzo 1984 il programma di prefabbricazione

pesante? Sono interrogativi che è bene cominciare a porsi fin da ora, non fosse altro che per stimolare l'azione dell'amministrazione comunale, che va affiancata, però, da analogo impegno da parte della magistratura, del prefetto e dell'istituto autonomo di asse popolari.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale occorre spedire un vaglia postale ordinario di lire 10.000 intestato a «L'Irpinia», Contrada Chiala n. 1 - 83190 Avellino. Abbonamento sostenitore lire 30.000; abbonamento benemerito L. 100.000. Ancora una volta dobbiamo invitare i ritardatari a provvedere al rinnovo della sottoscrizione.

Nel prossimo numero il punto sulla campagna acquisti dell'Avellino

LEGGETE E DIFFONDETE L'IRPINIA

PALLAVOLO - IRPINIA MOTORI

Il bulgaro Simov nuovo allenatore

AVELLINO — Grossa novità in casa della Irpinia Motori Volley, la maggiore società di pallavolo avellinese. Con un colpo di mano il presidente Franco Rega, deluso dal 3° posto della scorsa stagione con conseguente mancata promozione in A2, ha deciso di sostituire l'allenatore Pasquale Genovese per oltre un decennio alla guida della squadra con il 54enne tecnico bulgaro Simov. Si tratta quasi di un nome prestigioso della pallavolo mondiale, avendo guidato per 4 anni la nazionale femminile Cubana ed in seguito quella ma achila spagnola. E' chiaro a questo punto che Rega vuol fare le cose in grande e non fallire la promozione.

Intanto ha confermato il polacco Yurek Molinovsky ed intende chiudere la campagna acquisti con l'ingaggio di altri due grossi giocatori. In seno alla società però aprirà aria di tempesta per l'esodo di Genovese che adesso pretende spiegazioni dal presidente. Speriamo a questo punto che la vertenza si ricomponga e che la nuova stagione cominci nel migliore

dei modi. In campo femminile la Dinamo Avellino retrocessa per il quoziente scet sfavorevole sarà certamente ripescata in Serie C1 femminile. La società con un telex di adesione ha risposto affermativamente all'invito della Lega.

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura
Direttore Responsabile
Carlo Silvestri
Condirettrici
Nunzio Cignarella
Giuliano Minichiello

Autorizzaz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 25-2-1982
Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - Zona Ind. AVELLINO
Tel. 0825/625267

RADIO IRPINIA

Corso Europa, 19 - Avellino

103,4 Mhz

GEO - CONSULT

GEOLOGIA - GEOGNOSTICA - GEOTECNICA

Laboratorio Geotecnico - Geotecnica delle fondazioni - Geotecnica Stradale - Ricerche d'acqua - Prospettive Elettriche e Sismiche.

Via Circumvallazione, 44/D - Tel. (0825) 31975 - AVELLINO